



Comunicato stampa del 19 Febbraio 2020

La Consigliera di Parità della Regione Sardegna, M. Tiziana Putzolu, interviene sulla proposta Bonus bebè

"Guardo a ogni forma di contributo destinato alle neo mamme in Sardegna con grande attenzione e interesse. Ogni euro speso a favore delle mamme e delle donne è un euro speso bene". Così la Consigliera di Parità della Regione Sardegna Maria Tiziana Putzolu interviene nel dibattito relativo alla proposta di istituire un bonus per le mamme residenti nei Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti della Sardegna.

"La misura andrebbe modulata con molta attenzione, però, perché il rischio è che destinare i fondi ai soli Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, se da un lato potrebbe contribuire a contrastare il fenomeno dello spopolamento, dall'altro creerebbe un forte squilibrio nei confronti delle neo mamme che vivono e lavorano in altre aree della Sardegna e che non hanno sufficienti servizi gratuiti, come gli asili nidi territoriali, che darebbero loro la possibilità di non dover scegliere tra il lavoro o la cura dei piccoli."

I dati che emergono da uno studio condotto dall'Ufficio della Consigliera di Parità della Sardegna (su fonte Istat 2018), fotografano lo scenario sul quale calerebbero gli effetti del provvedimento così come ipotizzato se si attuasse con immediatezza. Sarebbero 272 i Comuni potenzialmente interessati sul totale dei 377 Comuni isolani, da Baradili, il Comune più piccolo dell'isola con 83 abitanti ma con nascite pari a zero, fino a Uri, 2.989 abitanti totali e 21 nascite nel 2018.

I Comuni compresi tra quelli sotto i 3.000 abitanti con nascite pari a zero sono in tutto 18 (sempre dati Istat 2018), quindi la numerosità dei Comuni interessati scende a 256 (ma nel 2019 i Comuni interessati sarebbero 260 per via della denatalità che amplia di anno in anno il raggio dei Comuni coinvolti).

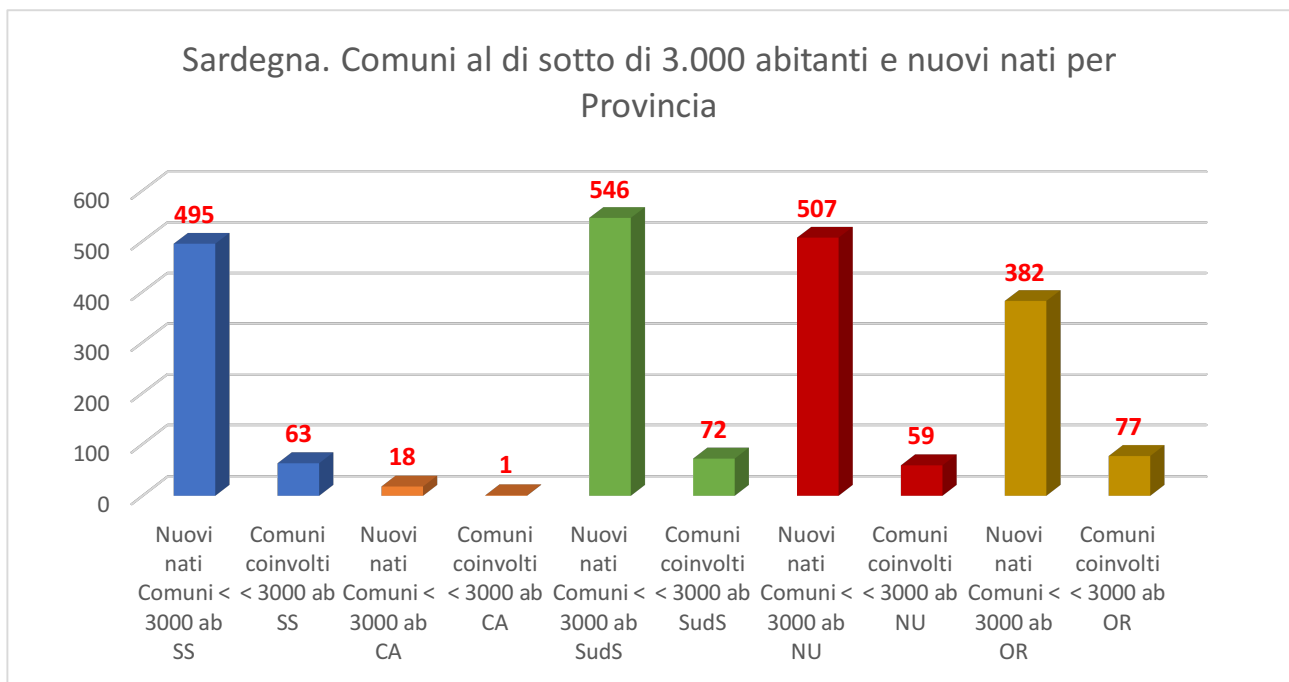
I nati nel 2018 all'interno dei Comuni con meno di 3.000 abitanti sono in tutto 1.948, circa un quarto del totale di 9.429 nascite sempre riferite allo stesso anno. La misura Bonus Bebè avrebbe così un costo complessivo annuo pari a 18.700.800 euro se, come dichiarato dal Presidente Solinas e dall'Assessore Fasolino, il contributo fosse pari a 800 euro al mese per ogni nascita.

La provincia sulla quale ricadrebbero le maggiori risorse del beneficio proposto per le mamme è quella del Sud Sardegna, dove sono nati 576 bambini nei 72 Comuni al di sotto dei 3.000 abitanti del territorio con una spesa pari a 5.241.600 euro, mentre la provincia sulla quale ricadrebbe il minore beneficio è quella di Cagliari, che presenta un solo Comune al di sotto della soglia dei 3.000 abitanti che con i suoi 18 nati riceverebbe il Bonus Bebè per 172.800 euro.



“Contrastare lo spopolamento dei piccoli centri della Sardegna con una misura come quella generosamente proposta dal Governo regionale, con la soglia di sbarramento tarata sui Comuni al di sotto il limite dei 3.000 abitanti, non tiene conto del fatto che lo spopolamento sta avvenendo lentamente e inesorabilmente anche nei centri superiori a questo limite”. Prosegue la Consigliera Tiziana Putzolu. “Senza una attenta riflessione su questo tema si rischia di creare una discriminazione di cui non si sente affatto il bisogno tra le donne che vivono nei Comuni identificati oggetto del beneficio e quelle che vivono in aree con maggiore popolazione ma con lavori spesso precari e per di più sottopagati. Questa situazione, senza servizi di supporto alla natalità, come asili nido territoriali gratuiti che permetterebbero loro di non dover scegliere tra il mettere al mondo un figlio se non a prezzo della rinuncia al lavoro, è una delle principali vere questioni nelle quali risiede la decrescita demografica. L'intervento, in definitiva, potrebbe rischiare di creare condizioni implicitamente discriminatorie e lasciare sul tappeto inalterate le condizioni che vedono complessivamente la Sardegna decrescere demograficamente sia nei piccoli Comuni che in quelli più grandi e le donne fuggire dalla maternità”.

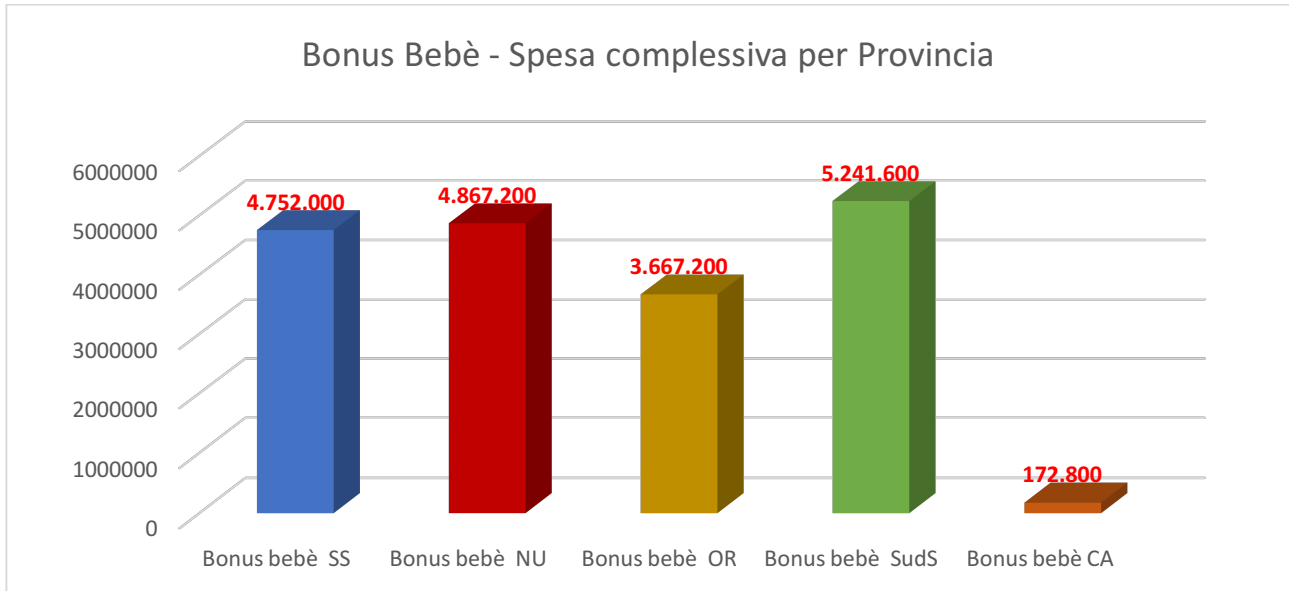
Grafico 1



Fonte: elaborazione Ufficio della Consigliera di Parità regionale su dati Istat



Grafico 2



Fonte: elaborazione Ufficio della Consigliera di Parità regionale su dati Istat